

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

scritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Udine, 22 marzo 1971

Anno VI° - N. 11

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1, b/a - inf. 70%,
c/r postale N. 24/481

PROPRIO PERCHÉ TRIESTE LO VUOLE

NO ALL'ISOLAMENTO DI GORIZIA

Lontana dall'autostrada, evitata da un raccordo ferroviario, la "porta dell'est", è semichiusa

Quattro anni fa «Friuli d'oggi» denunciò una delle tante operazioni triestine ai danni del Friuli: la realizzazione del raccordo ferroviario Redipuglia-San Giovanni che non aveva, dicevamo allora, altro significato se non quello di isolare e quindi condannare a morte lenta la città di Gorizia.

Il 4 marzo scorso il giornale cattolico di Milano l'«Avvenire» è tornato sull'argomento e, salvo qualche variante di carattere non sostanziale (il raccordo viene chiamato Fogliano-Commons e non più Redipuglia - San Giovanni) conferma l'insensatezza della realizzazione (definita «enorme gaffe») che, sono le parole del giornale milanese «ha il preciso scopo di isolare Gorizia».

Senonché l'«Avvenire» Individua come responsabile di tutta la faccenda la burocrazia statale. Friuli d'oggi invece, con 4 anni di anticipo ha dimostrato che responsabile è Trieste che, come sempre, pur di procurare per sé anche il minimo vantaggio è pronta a sacrificare non solo Gorizia ma tutta la regione.

E' ora che tutti i friulani di Gorizia, di Tolmezzo, di Pordenone e di Udine aprano gli occhi e si oppongano al proprio declinamento, al proprio deperimento e allo sfruttamento, che soddisfa l'insaziabile appetito della megalomane Trieste.

Tanto più che altri fondamentali progetti, come quello dell'aeroporto di Gorizia e la Meschio Gemona, stanno per essere messi in natiflora perché non piacciono a Trieste.

E veniamo agli antefatti. Su «Friuli d'oggi», Anno II, N. 1, aprile 1967 a pag. 3, sotto il titolo «Quattordici miliardi alla borsa», fu pubblicato un articolo che pochi, forse, lessero allora e che, certamente, pochi ricordano oggi. Non sarà male, quindi, andare a rileggere le parti principali di uno scritto che osteso definire profetico.

«La Commissione lavori pubblici della Camera ha deciso di chiedere la sede legislativa per l'approvazione della proposta di legge Belci e Bologna (entrambi democristiani) con cui si autorizza la spesa di 14 miliardi di lire per opere ferroviarie nel territorio di Trieste, del Friuli e della Venezia Giulia.

La legge si riferisce al completamento della galleria trionfale di circosollazione e al nuovo raccordo ferroviario Redipuglia - San Giovanni al Natisone.

(Messaggero Veneto del 16-3-67)

In totale costerà 13 miliardi,

Sei miliardi e mezzo sono già stati spesi, altrettanti lo saranno, utilizzando quasi una metà della somma che si chiede ora, se la Commissione lavori pubblici approvare, com'è quasi certo, la nuova legge Belci - Bologna.

Ma a che serve quest'opera di 13 miliardi. Ce lo dice l'opuscolo «Consuntivo di un anno» pubblicato nel 1959 dalla DC di Trieste. «La gal-

llo Stato 13 miliardi? C'è da credere fermamente di no.

Ed eccoci al raccordo ferroviario Redipuglia - San Giovanni al Natisone, illustrato dal nostro cliché. Dovrebbe costare sette miliardi e mezzo. Anche in questo caso siamo di fronte ad una spesa inutile. Vediamo cosa ne pensa un tecnico, il dott. Felice Simonetti. Ecco come egli giudica l'opera nel suo

e mezzo n.d.r.) senza contare il danno futuro per Gorizia e il nessun pratico risultato per Trieste». C'è bisogno di commento?

E veniamo a alcune considerazioni finali.

1) Cosa c'entra, onorevoli Belci e Bologna, in questa faccenda il Friuli? E' possibile che, da quando è nata la Regione, il suo buon nome venga sempre tirato in ballo per risolvere problemi che interessano soltanto Trieste?

2) Redipuglia e San Giovanni al Natisone sono in Friuli? E allora cosa c'entra la Venezia Giulia? E' possibile che questo nome fantasma, dato che la Venezia Giulia non esiste più, debba essere sfruttato solo per «munge-re»?

3) Come possono i triestini predicare ad ogni piè sospinto l'unità regionale per il bene comune e al tempo stesso chiedere un'opera pregiudizievole per Gorizia?

4) Perché non si chiedono opere utili, produttive per tutta la Regione come potrebbe essere la Udine-Tarvisio o il potenziamento della Pontebbana piuttosto che opere

non solo inutili, ma anche dannose?

5) Perché non si realizza intanto la Udine-Carnia il cui costo non dovrebbe superare di molto quello delle due opere qui illustrate?

Ed ecco ora l'articolo di Renzo Boscarol, pubblicato su «L'Avvenire» del 4 marzo sotto il titolo: «Poco meditata la costruzione del raccordo ferroviario - Colpa della burocrazia se Gorizia ci rimette».

La macchina dello Stato è lenta a mettersi in azione, ma una volta partita risulta impossibile fermarla. Le semplificazioni, purtroppo, potrebbero essere molte a dimostrazione dell'esigenza di uno sveltimento indispensabile dell'apparato burocratico statale che tarda notevolmente a mettersi in moto e quando lo fa, di solito molto in ritardo, si dimostra inattuabile, anche se per un cumulo di motivi si dovrebbe avere il coraggio di fermarlo. E' il caso della realizzazione nella provincia di Gori-

(continua a pag. 4)



licia ha lo scopo di accelerare il traffico ferroviario merci avviandolo rapidamente nell'entroterra senza trasbordi e lunghe soste nelle composizioni e scomposizioni dei convogli e nell'attraversamento della linea delle Riese destinata a scomparire. Non capiamo come si eviteranno con la nuova linea trasbordi e lunghe soste. Al più si tratterà di ridurre i tempi del percorso, anche se il nuovo tracciato è almeno due volte più lungo dell'attuale, dato che i treni non correranno più lungo le Rive.

Ed è sufficiente giustificazione questa per far spreca-

studio «Aspetti e problemi della Regione Friuli V. G. nel Mercato comune europeo». «Tale raccordo, che pregiudicherebbe Gorizia, non risolve nessun problema di costi minori efficienti e decisi dati gli otto chilometri di minore percorrenza. Lo stesso presente anche il fatto dei bassi costi ferroviari dovuti al privilegio, unico in Italia, della stariffa adriatica che ha riduzioni anche del 33 per cento per certe merci... Tale tronco significa gettare al vento 4 miliardi (così nel 1962; oggi come sappiamo in base alla legge Belci - Bologna, sette miliardi

PER L'UNIVERSITA' DI UDINE

Dopo le mozioni degli insegnanti degli Istituti Professionali di Spilimbergo e Pozzuolo e il documento della FIDEL-CISL a favore dell'Università friulana, hanno preso posizione nello stesso senso anche la Comunità Collinare, e i professori Mammola Viola, A. Fabris, S. Bordona, Gianni Nazzi, Gino Mosanghini, Adriano Cavazza,

Rinaldo Venturini, Raffaele Carozzo, Maria Mauro, Luigi Tosone, Costanzo Schiavi, tutti insegnanti della Scuola Media Statale di Pozzuolo. Particolarmente interessante anche il documento votato il 6 marzo dal Consiglio Direttivo del Collegio dei Geometri del Friuli.

Il Consiglio, si legge,

«preso atto dei voti espressi dal Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia e delle dichiarazioni della Giunta Regionale; ritenuto che il Friuli - regione nella quale, per tradizione, gli Istituti Tecnici hanno sempre primeggiato - necessita di una Università autonoma, comprendente Facoltà scientifiche in grado di assicurare un logico completamento degli studi tecnici che tanti giovani così proficuamente intraprendono; fa appello alle Autorità regionali ed a quelle del Consorzio per lo sviluppo dell'istruzione universitaria a Udine affinché con la massima decisione venga immediatamente imposta la realizzazione nella capitale del Friuli di un Dipartimento in grado di rispondere alle legittime richieste di tanti giovani che giustamente pretendono un effettivo esercizio del diritto allo studio.

Tale richiesta si inquadra nelle obiettive difficoltà in cui

versa la categoria dei geometri, per la quale i problemi non possono più essere impostati con la visione di tempi e di situazioni ormai superate, ma rispondendo a nuove esigenze di sempre maggiore specializzazione ed approfondimento.

Per non deludere, quindi, le legittime aspettative di tanti giovani friulani che, nello accolarsi agli studi tecnici dimostrano la saldezza di una luminosa tradizione e l'effettiva vocazione a professioni indispensabili al progresso civile e sociale della Regione, il Consiglio Direttivo del Collegio dei Geometri del Friuli ritiene doveroso prendere posizione in favore dell'Università Friulana, di una Università in grado di rispondere adeguatamente alle richieste dei giovani, delle loro famiglie, di una comunità che intende rinnovarsi e progredire.

ARRIVA IL "GIRO,, E SCONFINA

Il Giro d'Italia ritorna dopo diversi anni sulle strade del Friuli, e i friulani appassionati di ciclismo saranno certamente lieti di assistere (e per più giorni, come diremo) alla più importante e più antica corsa a tappe italiana, seconda per fama soltanto al «Tour de France».

Il Friuli è riuscito ad assicurarsi due traguardi di tappa, a Bibione e a Tarvisio.

I «giri» e la gigantesca cavovana pubblicitaria e organizzativa che li accompagna entreranno in Friuli da ovest, passeranno per Pordenone e si dirigeranno verso Bibione.

Da qui, il giorno dopo, partiranno per Lubiana, in Slovenia, passando per Latisana,

Udine, Gorizia e Postumia.

All'indomani, partendo da Lubiana, finiranno la tappa a Tarvisio, per sconfinare, il giorno successivo, in Austria.

Siamo certi che molti sportivi organizzeranno «spostamenti» in più punti, durante tre giorni consecutivi, per riuscire a vedere il «Giro».

Lungo le strade del Friuli, per tre giorni, ci sarà festa soprattutto per i bambini e i giovani ma, ne siamo certi, anche per gli adulti.

Il passaggio del Giro sulle nostre strade costituirà, al di là del fatto sportivo, un motivo di grande richiamo pubblicitario, perchè lo sport è seguito da milioni di persone in Italia e all'estero; e mol-

ti italiani impareranno a conoscere il Friuli proprio per seguire, alla TV o sul giornale, il Giro d'Italia.

Non possiamo, infine, sorvolare sul significato politico dello «sconfinamento» — il primo, se non erriamo, nella storia del «Giro» — in Jugoslavia. Speriamo che a Roma, nei ministeri, nelle segreterie dei partiti, nei circoli politici, capiscano che se i «giri» vanno in Jugoslavia, il confine orientale è aperto, anzi apertissimo e che, di conseguenza, è forse il caso — chissà! — di alleggerire il carico di servizi militari e di apprestamenti difensivi disposti lungo un confine «delicato».

PASSA IL BILANCIO A UDINE GRAZIE AI VOTI DEL MOVIMENTO FRIULI

NOSTRO SERVIZIO
A PAGINA 3

Lettere al direttore

QUESTIONI PREVIDENZIALI

Caro Direttore, non mi sembra inutile richiamare l'attenzione dei lettori su qualche aspetto veramente grottesco dell'attuale meccanismo previdenziale a favore dei pensionati.

Per delicatezza non faccia nomi ma sono venuto ripetutamente a conoscenza nell'esercizio professionale, di casi in cui la vedova superstite di un pensionato deceduto in corso di «gondimento» di pensione o di avvenuto riconoscimento del «diritto» alla stessa (ed agli arretrati spettanti) ha dovuto attendere per un anno e più, prima di ottenere dall'INPS quanto dovuto.

Non solo, ma si è verificata in qualche caso la prematura morte della vedova senza che avesse potuto utilizzare una sola lira della pensione di reversibilità che le spettava dopo il decesso del coniuge!

Dato che per lo più si tratta di persone non abbienti ed in precarie o gravi condizioni economiche, mi sembra ingiusto, immorale e vergognoso per una società che si autodefinisce civile e democratica che fatti del genere possano ancora verificarsi.

A mio giudizio in attesa della miracolosa questione fantomatica «riforma burocratica», sarebbe opportuno che i Comuni, selezionassero attentamente questi casi particolarmente gravi di «CARENZA PREVIDENZIALE», e si preoccupassero di sollecitare per vie d'ufficio l'evoluzione delle pratiche INEVASE o a «lento rodaggio», magari anticipando una adeguata sovvenzione mensile agli aventi

diritto, con garanzia di rimborso da parte dell'Istituto Previdenziale interessato al caso.

Come sempre i meno abbienti e i bisognosi si sentono inermi ed impotenti di fronte al pullulare delle Istituzioni Previdenziali e degli enti patronatori sindacali e parasindacali spesso con sottofondi puramente partitici.

dr. Antonio Covassi

LAVORO IN FRIULI

COMUNE DI GORIZIA: concorso a 6 posti di segretario amministrativo (carriera direttiva). Età massima 37 anni. Domande entro le ore 12 del 27-3-1971.

COMUNE DI UDINE: concorso a 6 posti di vigile urbano (diploma di scuola media inferiore, età: 21-25 anni). Domande entro le ore 12 del 10-4-1971.

CONCORSI NAZIONALI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI: concorso a 23 posti di ingegnere (carriera tecnica direttiva), riservata ad assistenti universitari ordinari. Domande entro il 31 marzo 1971: v. G.U. n. 5, dell'8-1-1971.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE: concorso per titoli a 361 borse di studio per laureati (dall'anno acc. 1967-68 in poi). Domande entro il 31-3-1971: v. G.U. del 27-2-1971, n. 52.

Le nostre pubblicazioni

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si possono ottenere a domicilio le seguenti pubblicazioni:

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 1°, (L. 2.800);

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 2°, (L. 3.200);

— L'Università friulana di Gianfranco Ellero e Raffaele Carozzo (L. 500);

— L'emigrazione forzata dei friulani, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 200);

— Origine e sviluppo della Città di Udine di Gino di Caporiacco (L. 500);

— La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200).

— Il Mandamento di Portogruaro, di Lino Lavaroni (L. 350).

— Trieste e il Friuli verso il divorzio, di Fausto Schiavi (L. 500).



Questo è il simbolo di una idea indistruttibile: il Friuli.

PRIMA RIUNIONE DELLA CONSULTA

LA POSIZIONE DELLA PAL FRIUL

Sabato 6 marzo a Trieste si è riunita, sotto la Presidenza dell'Assessore Nereo Stopper, la Consulta regionale dell'emigrazione.

La stampa quotidiana ha dato, com'era scontato, grande rilievo al discorso dell'Assessore, cioè alle tesi della Giunta. Noi, per far da contrappeso, daremo spazio alle tesi degli emigranti ed in particolare al discorso del geom. Trinito Fabbro, Presidente della Pal Friul e portatore delle idee più nuove e coraggiose.

Egli, richiamandosi alla piattaforma programmatica della sua associazione, ha invitato la Giunta alla concretezza e ad un maggior realismo. «L'emigrazione — ha detto — è costante, e ciò significa che il primo piano di sviluppo regionale non l'ha neanche scalfita». Si è poi augurato che la Consulta non diventi una «palestra di retorica» e una pillola anestetizzante.

PRO MEMORIA

FRIULANI, ricordate sempre che:

TRIESTE VUOLE
— rubare a Gorizia il traffico automobilistico internazionale

— rubare a Udine la istituzione Soprintendenza alle antichità
— annettersi il Friuli orientale

TRIESTE NON VUOLE
— l'autostrada Meschio - Gemona
— l'Università friulana

LO STATO
— aumenta le servitù militari senza congrui compensi
— fa pagare molte tasse a noi e poche agli altri
— vuole ritardare di 18 mesi la costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio.

Dopo aver detto che l'esistenza di un flusso migratorio tanto abbondante è la migliore dimostrazione dell'inefficienza della classe dirigente, e dopo aver lamentato il fatto che richieste anche minime non hanno avuto finora soddisfacente accoglienza, ha ricordato che non pochi emigranti sono decisi ad adottare una nuova linea di lotta, «che potrà svilupparsi anche attraverso nuove scelte elettorali o azioni più incisive».

Purtroppo, ha aggiunto il geom. Fabbro, una parte non trascurabile dell'emigrazione friulana, «consa l'azione anestetizzante ed immorale di certe scuderie», non si accorge di essere strumentalizzata; non si accorge che la sua protesta viene in realtà travolta in un'azione di sostegno per una politica fallimentare e che rischia di venir soffocata dalle sovvenzioni regionali. (Parole dure, come si vede, che si indirizzano a quanti si accontentano di una protesta solo formale, a parole).

Esaurita la parte introduttiva, il Presidente della Pal Friul è passato all'elencazione di specifiche richieste, che elenchiamo schematicamente:

1) Istituzione, senza ulteriori indugi, dell'UFFICIO EMIGRAZIONE con sede in Udine, nell'ambito dell'Assessorato regionale al lavoro.

«Tale ufficio dovrà fornire agli emigranti:

a) consulenza tecnica e giuridica (per disegno pratiche, per azioni nel campo previdenziale, ecc.);
b) consulenza finanziaria (cioè dare consigli per il miglior impiego del risparmio dei lavoratori friulani all'estero);
c) consulenza tecnica (per chi desiderasse indirizzarsi verso forme di impiego diretto del risparmio);
d) servizio gratuito di collocamento;

e) lista aggiornata sulle possibilità di occupazione (da pubblicarsi sul Notiziario Re-

gionale per gli emigranti);

f) consigli per attività promozionali (cooperative, ecc.).

2) Realizzazione seria ed urgente del Notiziario degli emigranti.

Berzanti, il 14 dicembre '69 a Udine, disse che il notiziario sarebbe dovuto diventare «strumento di collegamento e quindi di unione» tra gli emigranti e la Regione, ma le sue parole non trovano pratica applicazione perché la pubblicazione manca di una costante e frequente periodicità e viene distribuita in un numero esiguo di esemplari.

Al riguardo la Pal Friul suggerisce una frequenza almeno mensile. L'invio diretto a tutti i conregionali emigrati, i cui indirizzi si possono rilevare dai Registri AIRE (Anagrafe Italiana Residenti all'Estero — si veda circolare n. 22 del 21 febbraio '69 Istituto Centrale di Statistica) compilati dai comuni, la collaborazione di un comitato redazionale composto anche da rappresentanti delle associazioni friulane all'estero.

MICOLOGIA

TAVOLA ROTONDA A OVARO

Si è svolta recentemente a Ovaro, promossa dal locale gruppo micologico, una tavola rotonda sui problemi micologici alla quale hanno partecipato il comm. Libero Martini, consigliere regionale e componente della seconda commissione dell'agricoltura, il dottor Peter Ciriani, presidente del gruppo micologico regionale, il maestro Giso Fior, in rappresentanza del dottor Francesco Lenardi, direttore generale dell'ufficio caccia, pesca e protezione della natura, il sindaco di Ova-

ro perito industriale Franco Fabris, l'avvocato Silvio Beorchia, Fausto Zanussi del gruppo micologico di Villa Santina, Gastone Mainardi, il perito agrario Giulio Magrini e il consigliere comunale Americo Novis.

Dopo la relazione del presidente del gruppo micologico di Ovaro, Giacomo Gallo, si è passati alla discussione della regolamentazione della raccolta dei funghi nel territorio comunale.

Si è poi data lettura delle dichiarazioni del dottor Ciriani e del maestro Fior sull'uso civico del fungatico, uso che è praticato da tempo immemorabile, ma che si basa sulla tolleranza dei possessori di fondi, che possono proibire la raccolta del fungo mediante apposizione di cartelli indicanti il divieto.

Hanno anche prospettato la possibilità, da parte dei comuni e di eventuali consorzi, di predisporre norme per regolare la raccolta dei funghi al fine di favorire l'afflusso turistico e stroncare lo scempio di questa ricchezza naturale, operata su larga scala da sconosciuti. L'avvocato Beorchia si è ripromesso di studiare attentamente la materia sotto il profilo giuridico, mentre il dottor Antonio Covassi ha suscitato un maggiore rispetto della natura da parte dei raccoglitori.

Si è giunti infine alla determinazione di costituire un consorzio tra i proprietari dei fondi ed è stata decisa l'elaborazione di uno statuto e di un eventuale regolamento di polizia rurale per meglio raggiungere gli scopi che i presenti si sono prefissi: vale a dire la tutela dell'ambiente anche attraverso la disciplina della raccolta dei funghi.

Una grande risorsa naturale

Le risorgive della Bassa

Dal 13 al 28 marzo nella Sala Aiace di Udine, sarà possibile (ed utile) visitare la mostra sulla zona delle «Risorgive della Bassa Friulana».

L'iniziativa si colloca nello ambito della salvaguardia e valorizzazione dei beni ambientali ed è la prima di una serie intesa a sensibilizzare l'opinione pubblica sui vari sistemi fisiografico - territoriali della regione, fortemente caratterizzati nel rapporto uomo-natura, cioè nell'ambiente.

La precedenza è stata data alla zona delle «Risorgive» perché il sistema — in relazione al singolarissimo fenomeno di risorgiva — si concreta qui in una ricchissima serie di interdipendenze idrogeologiche ed ecologiche che investono un'ampia parte del Friuli, sia perché proprio

in questa zona è in corso una spietata ed insensata azione demolitoria, che sta per far scomparire per sempre quelli che in tutta la pianura padana sono gli ultimi lembi di una stupenda risorsa naturale e storico-ambientale.

Non si deve poi trascurare l'importanza scientifica della zona delle risorgive, rientrando questa nel novero delle «Zone Umide», recente scoperta dell'ecologia moderna, che in esse ravviva una delle più consistenti risorse anche sotto il profilo economico e sociale. E non a caso le «Risorgive a sud di Codroipo» sono comprese nell'elenco degli «Ambienti unici» meritevoli di conservazione allegato alla circolare del Ministro Natali del 5 luglio 1970.

Alla realizzazione della Mo-

stra e del catalogo hanno partecipato l'arch. Enzo Pascolo, presidente della sezione udinese di «Italia Nostra» per il coordinamento; gli architetti Valentino Z. Simioniti, Attilio Zorattini, Gino Ferri, Franco D'Andrea, Alessandro Pertoldo, per l'impostazione, la ricerca e la stesura; il pittore Giorgio Gioiati, il naturalista Franco Perco e i geologi Mario Cuttini e Marino Peronio.

Hanno fornito notizie e materiali la Biblioteca Comunale di Udine, Giulio Magrini, Emilio Sartorelli e Roberto Perin.

Ci auguriamo che la mostra abbia un successo almeno pari alla competenza, all'impegno e all'entusiasmo di quanti hanno collaborato con la sezione udinese di «Italia Nostra» per la realizzazione della mostra.

DAI COMUNI

**UDINE:
approvato il bilancio**

Alle tre del mattino di mercoledì 16 marzo il Consiglio Comunale di Udine ha approvato, dopo dodici sedute, il bilancio di previsione per il 1971.

La seduta era iniziata, con il consueto ritardo di tre quarti d'ora rispetto all'ora di convocazione, alle 21.30 del 15 marzo e le prime due ore sono state occupate da un lungo discorso del Sindaco, il quale ha replicato ai singoli Consiglieri intervenuti nel dibattito.

Poi, dopo un breve intervallo, è stato affrontato lo scoglio degli emendamenti, 72 dei quali presentati dal PSI e pochi altri dal PCI.

Il Sindaco ha chiesto preliminarmente ai presentatori se erano disposti a ritirare gli emendamenti, ritenuti dalla Giunta «improvvisabili». Castiglione ne ha ritirati parecchi, ma si è impuntato su alcuni, ritenuti dal suo gruppo importanti. È stato naturalmente facile ribatteggiarli che non è giusto proporre degli aumenti di spesa senza preoccuparsi degli aumenti di entrata necessari per pareggiare il conto e alla fine il Consiglio è stato chiamato ad esprimersi con il voto sulla proposta, avanzata dal Sindaco, di respingere in blocco tutti gli emendamenti presentati.

La proposta è stata accolta con 23 voti favorevoli: 16 DC, 4 PSDI, 3 MF (astemuto il prof. Carozzo).

A questo punto il gruppo del PSI ha abbandonato l'aula, e non ha partecipato alle votazioni sugli ordini del giorno, molti dei quali presentati dai nostri Consiglieri.

La Giunta ha accolto tutti gli o.d.g. del MF ed il Consiglio ha approvato all'unanimità dei presenti in aula le nostre richieste riguardanti la creazione di un ufficio comunale di statistica e di un ufficio consortile e comprensoriale (interessante quindi i Comuni vicini) di urbanistica; con l'estensione del solo PCI sono passati documenti riguardanti il ruolo di Udine, Capitale del Friuli; la richiesta di spostare a Udine l'Assessorato regionale all'Urbanistica; e la richiesta, da inoltrare alla Regione, di distribuire fondi agli enti locali ai sensi dell'art. 54 dello statuto regionale. Un o.d.g. contro le servitù militari che gravano anche sul territorio comunale è passato con il voto contrario del MSI e l'estensione del Sindaco; con il voto contrario del PCI, infine, sono passati numerosi o.d.g. riguardanti la creazione dell'Università di Udine, autonomia rispetto a quella di Trieste; la richiesta di allargamento del Consorzio universitario, invitando a far parte del medesimo la Provincia e il Comune di Pordenone, la Provincia e il Comune di Gorizia, la Comunità Carnica ed altri enti, ecc.

Naturalmente di Caporiacco, con un breve intervento, ha fatto notare la duplicità del comportamento del PCI, che a Trieste si astiene su un documento che riguarda la creazione dell'Università friulana e a Udine vota contro un documento analogo.

Si è passati, infine, alle dichiarazioni di voto e per il

MF ha parlato il Consigliere e capogruppo di Caporiacco.

Egli ha esordito dicendo che per il MF si tratta di un «voto travagliato», in quanto da una parte si è trovato di fronte un bilancio giudicato negativamente, dall'altra delle dichiarazioni politiche e di principio, concretatesi nell'accoglimento, da parte della Giunta, dei nostri ordini del giorno.

Di fronte a tanto, ha detto con foga e passione l'oratore, e considerata la necessità di non interrompere, proprio in questo momento decisivo per le sorti dell'Università di Udine, l'azione del Comune e del Consorzio universitario, abbiamo deciso di astenerci sul bilancio, ma dato il carattere compromesso del gruppo e la libertà che in esso indiscutibilmente esiste, ogni consigliere è libero di dare il voto che la sua coscienza gli suggerisce.

«Con questo, ha concluso, noi permettiamo il passaggio del bilancio, ma non entriamo nella maggioranza. Per noi non si tratta di una operazione di potere. Noi siamo poveri. Noi non abbiamo la lista di coloro che aspettano di entrare nei posti di sottopotere. Noi non chiediamo nulla per noi, con questo voto; chiediamo solo che le nostre idee vengano accolte in una visione più moderna e friulana della politica comunale. E quanto agli ordini del giorno votati stanotte, state pur certi, signori della Giunta che non rimarranno fogli di carta in un cassetto».

Il capogruppo del PCI Tarondo ha voluto, nel suo intervento, porre in evidenza il contrasto fra la dichiarazione di voto del Consigliere di Caporiacco e i discorsi di critica, anche dura, al bilancio pronunciati dai suoi colleghi di gruppo durante il dibattito.

Ma è stato subito zittito dal Consigliere Carozzo il quale, annunciando il suo voto contrario, con poche nobili parole, ha ricondotto la questione nei suoi giusti termini.

«Né io che voto contro il bilancio, ha detto, né i miei colleghi che si astengono, intendiamo rimangiarsi le critiche e le denunce. La differenza fra me e loro consiste solo in una diversa valutazione dell'attendibilità delle dichiarazioni della Giunta e della sua capacità di azione in molti campi che superano l'ambito comunale. Loro credono alla Giunta e con un atto di generosità, libero e responsabile, permettono il passaggio del bilancio».

Io, con un voto contrario, assumo altrettanto responsabilmente e liberamente, visto che nel nostro gruppo c'è la libertà di dissenso, un atteggiamento diverso».

Esaurite le dichiarazioni di voto si è passati a quattro distinte votazioni.

Sui bilanci dell'azienda municipalizzata del gas, dei trasporti e dei legati il gruppo MF si è astenuto.

Sul bilancio di previsione si è astenuto per tre quarti, in quanto Carozzo ha espresso voto contrario.

Il bilancio è passato con 20 voti favorevoli (DC e PSDI), 4 astenuti (3 del MF più 1 del PRI) e 16 contrari

**CIVIDALE
AGONIA DI UN MUSEO**



L'era di Ratchis, uno dei «pezzi» più celebri dell'arte longobarda. Molte altre preziosissime opere sono nascoste, più che esposte, nel Museo di Cividale.

Il problema del Museo di Cividale è legato al cambio della guardia? La sua agonia è la conseguenza di una politica periferica sbagliata, legata ad un nepotismo oscurantista in conflitto coi tempi e con la stessa ragione? Non vogliamo la pelle di nessuno, ma quanto sta accadendo nella città longobarda è solamente vergognoso. Il museo infatti è stato chiuso al pubblico per esigenze di servizio, che significa mancanza di personale.

Certo, lo sappiamo benissimo che il Museo è stato riaperto ad ore, ma un museo è un centro di studi e non una mostra permanente di pittura che si apre il giorno tuo e all'ora tale; a prescindere che nel nostro caso stiamo par-

lando del museo principe dell'Alto Medioevo in Europa e nel mondo.

In altre regioni si sarebbe agito diversamente e con protetto di ben altra natura: di certo non applicando la politica dello «scarica barilli» o chiedendo «garbato» spiegazioni agli organi competenti.

Di questo passo si potrebbe chiedere anche molte scuole, e non a torto.

Ma cerchiamo di andare avanti con ordine e vagliamo le cose con calma: spesso la polemica inasprisce e si rivela controproducente. Noi vogliamo soltanto che il problema del Museo di Cividale si affronti di petto una volta per tutte. Insomma, questo benedetto museo ha o non ha ragione d'essere? Se deve esi-

stere il problema è di fondo, e a questo punto non basta più neppure la semplice apertura. Non vogliamo fare come il monaco che ti chiede l'unguento e si prende tutto il braccio: noi reclamiamo un nostro diritto, ed è nostro diritto pretenderlo. Di cosa si tratta? Ecco.

Concesso al problema del museo (ci siamo documentati chiedendo a persone che meglio di noi conoscono fasti e nefasti) ve ne sono altri due di massima importanza e comprendono l'Archivio e la Biblioteca Capitolare, ricca di migliaia di volumi, tra cui molti incunabili.

Da precisare che la Biblioteca e gli Archivi sono stati depositati nel museo al tempo delle «leggi eversive», al

tempo cioè degli «espropri dei beni ecclesiastici».

Il materiale venne trasportato nel museo perché lo stesso, che esisteva già, veniva considerato come un «Istituto di deposito». Ora, ed ecco il basilico, da questo fatto nasce una situazione insostenibile a causa di un certo «conflitto» di competenza. Infatti il materiale depositato, col passare degli anni, è finito col diventare parte del museo. Cosa importa? Importa. Secondo la legislazione italiana i musei e le biblioteche dipendono dal Ministero della Pubblica Istruzione, ma da «Ripartizioni» differenti; mentre gli archivi dipendono dal Ministero dell'Interno.

Naturalmente vi sono delle differenze di competenza così che la Ripartizione delle biblioteche non può interferire in una biblioteca depositata in un museo; allo stesso modo il Ministero degli Interni non può interferire in un archivio nelle stesse condizioni. Esempio di burocrazia, siamo d'accordo. Ma da quanti anni esiste il Museo di Cividale del Friuli?

Non si risolve un bel niente aprendo il Museo di Cividale con orario ridotto o meno: il problema rimane, ed è un problema di fondo.

Anche quando il museo era aperto avevamo archivio e biblioteca inefficienti.

Qui tutti (ci riferiamo s'intende ai rappresentanti dell'establishment) s'informano e nessuno agisce, o meglio si agisce entro quei limiti che consentono una giustificazione politica, si che si possa affermare «io ho fatto», «io mi sono interessato», «io così», «io così». Insomma avveggendo delle azioni che per la loro sostanza «illegale» sono nello stesso tempo più che legali.

La verità è che la questione del museo è vecchia, quasi quanto quello dello spazio, che si dice in via di risoluzione, ma che non ci ispira molto ottimismo, comunque chi vivrà vedrà.

Forse una soluzione ci sarebbe (e non è delle peggiori); dovremmo cioè aggirarci all'articolo 7 della Legge Regionale per cui la Regione ha facoltà primarie sulle biblioteche e secondarie per i musei.

Per quanto concerne gli Archivi di Stato (a nostro avviso), Cividale ha tutte le caratteristiche per rientrare nelle leggi che consentono una istituzione di sezione di Archivio di Stato.

Ci auguriamo che tutto vada per il meglio. Da parte nostra (lo ripetiamo) non vogliamo la pelle di nessuno.

Francesco Amato

Si lotta per il Friuli di domani anche diffondendo FRIULI D'OGGI.

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile
Raffaele Carozzo
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

LOSANNA

Riunione delle donne friulane

In seno all'Associazione PAL FRIULI di Losanna, si è recentemente costituito un «gruppo femminile»; l'iniziativa — per quanto ci consta del tutto nuova nella storia dell'emigrazione friulana — è dovuta all'intraprendenza di alcune coraggiosissime che lavorano nella città lemana.

In occasione del loro primo incontro, le convenute hanno promosso un interessante dibattito sulla condizione della donna friulana, e in particolare di quella emigrata, esaminando, con sorprendente competenza, alcuni problemi relativi ai rapporti familiari,

alla scuola, al lavoro e ai «modelli di comportamento» imposti dall'attuale società dei consumi.

Le partecipanti hanno discusso, soprattutto, la posizione assunta dalla donna friulana durante gli ultimi trent'anni sottolineando come da una società di tipo rurale (ove il gentil sesso aveva funzione quasi esclusivamente subalterna) lo sviluppo industriale abbia consentito alla donna di emanciparsi, di affermare la sua preziosa collaborazione e di essere chiamata a mansioni di responsabilità.

Il «gruppo donne friulane» di Losanna ha già elaborato un ricco programma ed intende ora attuarlo in collaborazione con il Servizio di Assistenza Sociale della locale PAL FRIULI.

Tra le iniziative degne di rilievo ricorderemo:

la sorveglianza gratuita dei bambini — durante le ore di lavoro dei genitori, l'istituzione di un servizio di collaboratrici familiari, di un guardaroba comune e di una «banca» del giocattolo.

Il 31 marzo prossimo, in occasione di un secondo incontro di donne friulane, in uno chalet che la PAL FRIULI ha affittato da tempo a Pully (Cantone di Vaud) verrà organizzata una manifestazione ricreativa cui verranno invitati i bambini friulani residenti nella zona di Losanna.

Sei friulano?

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli, si inserisce nella sua tradizione culturale e nel suo spirito unitario, ne comprende i problemi e si batte per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

franca duchelle
di franca bagnoli duchelle

Ricambi ed accessori per auto e moto

UDINE
Viale Ungheria, 133-139
Telefoni: 62768 - 62767 - 58676 - 22989

Ditta concessionaria:
CARBURATORI SOLEX
FANALERIA ALTISSIMO
PROFILATI ULMA
CICLOMOTORI VELOSOLEX

Vasto assortimento:
Carrozzerie - materiale elettrico - lubrificanti - ricambi ed accessori per auto e moto

IN DIFESA DI PORTOROSEGA

MONFALCONE RESISTE A TRIESTE

E' risaputo come Trieste, attanagliata da un inasprito confine che non consente di andare oltre i vantaggi di qualche litro di benzina e qualche chilo di carne, orienti la sua mira verso il Friuli sud-orientale, in particolare verso Gorizia e Monfalcone. E' una delle molteplici mire di Trieste, sostanzialmente una azione che si inquadra nel più vasto disegno di giulianizzare il Friuli e quindi di rendere, in qualche modo, giustificata questa Regione bicipite. Evidentemente nessuna azione è più detestabile di quella operata da Trieste, perchè snatura il significato e lo scopo dell'autonomia regionale, la quale ha, nei suoi disegni, proprio la valorizzazione della Regione intesa come unità etnica, geografica, economica, linguistica, ecc. Per il Friuli anche la sua identificazione linguistica, che manca in ogni altra Regione d'Italia, così da attribuirgli caratteristiche regionali complete più di ogni altra Regione.

Su questo argomento potremmo continuare come già è stato fatto a lungo. Solo il tempo darà ragione alle richieste di riconoscimento, come sono, due le Regioni e tale riconoscimento è e sarà agevolato dal comportamento dei triestini. Questi, infatti, coerenti con la mentalità di sempre, di vivere alle spalle degli altri, qualunque ne sia la bandiera, arrafferanno il più possibile nella miseria del Friuli.

E' riprovevole e vergognoso, ma è così.

Orbene uno dei questi tentativi, caduto per la reazione dei monfalconesi, è stato quello di far rientrare nella sfera operativa dell'Ente Porto di Trieste l'unico porto friulano, quello di Monfalcone.

I monfalconesi hanno negato questo frammentamento di interessi, che tra l'altro aveva come condizione da parte dei triestini di bloccare l'espansione del porto nella zona a sud-est della cittadina, sulla sinistra del canale che immette nell'attuale porto.

Tale espansione del porto, che sarà operata nel tempo attraverso l'allargamento del canale «Branco», prevede uno sviluppo veramente rilevante del porto di Monfalcone, il quale sarà, pertanto, capace di servire non solamente l'economia friulana e ciò senza le fantasticherie tipiche del porto triestino, e soprattutto senza sprecare miliardi, come da sempre vien fatto a Trieste.

Un altro motivo che ha indotto i monfalconesi a rigettare le proposte dei tri-

estini è stato il loro intendimento, opposto da Trieste, di portare innanzi il discorso che già va concretamente e favorevolmente avviandosi, dell'idrovia col Centro-Europa.

Si intende che a fronte di queste specifiche motivazioni di rigetto della pretesa di Trieste, sta la generica ma validissima paura di Monfalcone di vedere soffocato lo sviluppo crescente del suo porto a vantaggio di quello di Trieste; non solo, ma anche di subire nel porto di Monfalcone quella mentalità che regna nel porto di Trieste e che l'ha ridotto a ben poca cosa. L'occasione fa ri-confermare un confronto del porto di Trieste con quello di Genova, Marsiglia e Barcellona.

E' una gittarella di qualche giorno che dovrebbero fare i governanti friulani, poveri loro, che si scervellano per far quietare un morto, fatto ancor più strano perchè non appartiene alla famiglia friulana. Quindi, anche la paura di su-

bire l'infezione di Trieste ha tenuto lontane l'idea dell'unico ente porto, così maldestramente propinata dai triestini.

Speriamo che si ripetano i goriziani per il valico di Ferretti.

Intanto è semplicemente consolante constatare lo sviluppo che ha e avrà il porto di Monfalcone, sia nella parte più strettamente portuale, le cui opere sono in corso, come in quella industriale, i cui insediamenti stanno per concretarsi più che positivamente in una varia gamma di imprese, anche di dimensioni rilevanti.

In relazione al porto si è affacciato, ora, col decreto del Ministero dei Trasporti n. 1035 del 28-1-1971, un altro problema relativo alle «autonomie funzionali». Il Ministero dei Trasporti, infatti, avrebbe concesso ad una società prossima a Monfalcone ma in Provincia di Trieste, il diritto ad una autonomia nelle operazioni portuali, contro la quale si battono la

Compagnia degli Scaricatori ed i Sindacati di Monfalcone per la grave debilitazione nell'impiego che loro deriverebbe da tale concessa autonomia.

Per contro è risaputo della solerzia e dell'impegno degli scaricatori di Monfalcone, specie se raffrontati a quelli operanti nel Porto di Trieste. E' questa una constatazione di tutti gli Enti, società, ecc., che operano nei detti porti.

Non solo, ma vi è un'altra considerazione che va al di là della contingente opportunità di mantenere posti di lavoro, ed è il capitale, valutato a circa due miliardi e cinquecentomilioni, necessario per predisporre i fondali, che sono di autentica pietra, per accedere all'azienda che ha ottenuto il decreto suddetto, quando basterebbero pochi milioni per la costruzione di un ponte attraverso il quale perverebbero alla stessa le merci prima scaricate nel porto di Monfalcone. Quando si pensa alla cifra di L. 2.500 milioni c'è anche per la città più foraggiata d'Italia, motivo di notevole apprensione.

Il Friuli intanto sta a guardare ed i suoi rappresentanti sono inerti.

Lo sono stati anche in altro atto di pirateria triestina, per il quale una banca nazionale avente un'agenzia in Udine, dipendente prima da Gorizia, ha passato tale agenzia alle dipendenze della filiale di Trieste. Lungi dal voler interferire nei motivi che hanno consigliato questa operazione, che risiedono nell'esclusiva competenza della banca, resta pur sempre il fatto che si va concretando il mostruoso disegno di sottrarre al Friuli la sua parte sud-orientale per farla rientrare nella più completa sudditanza di Trieste.

La difesa a queste mene deve essere corale. Più ci dividono e più comanderanno. Questa è la legge di sempre.

Che.

INTERROGAZIONE

IL VALICO DI FUSINE

Il valico doganale di Fusine Laghi, in Comune di Tarvisio, pur non essendo certo di importanza pari al maggiore della regione, registra tuttavia un sempre maggior flusso turistico; lo confermano i dati relativi ai transiti di autotreni nel 1970 che sono i seguenti:

— in entrata n. 282.000
— in uscita n. 362.000
— totale n. 644.000

Le attrezzature a disposizione del posto non si sono però minimamente adeguate al crescere del traffico: basti citare l'illuminazione, che è estremamente carente, ed il fatto, invero incredibile, che gli uffici della Dogana, della Guardia di Finanza e dell'ACI sono tuttora privi di telefono.

Per quanto riguarda questo ultimo problema, consta che il Provveditore Generale dello Stato abbia stanziato i relativi fondi ma che la S.I.P. frapponga ora difficoltà, pretendendo il versamento anticipato.

E' da tenere infine presente che le strutture del valico saranno messe ben presto a dura prova in occasione del passaggio del «Giro d'Italia» previsto per il 6 giugno.

Il sottoscritto interroga pertanto la Giunta per sapere se questa intenda esaminare con urgenza il problema, in modo da ottenere che gli organi competenti agiscano finalmente con speditezza per rendere meno precarie le strutture operative esistenti al valico di Fusine Laghi.

Schlavi

LA DIOCESI DI CONCORDIA - PORDENONE

La diocesi di Concordia ha assunto il nome di Concordia-Pordenone. Lo ha stabilito il Papa con un apposito decreto, il cui testo è stato reso noto dal cardinale Carlo Confalonieri. Il provvedimento è stato adottato in forma ufficiale il 12 gennaio scorso, ma non era stato reso pubblico per motivi di ordine pratico, riguardanti soprattutto il trasferimento degli uffici della curia di Portogruaro a Pordenone.

Portogruaro sarà sede del vescovo mons. Vittorio De Zanche e della concattedrale ma non sarà più la «capitale» dell'antica diocesi concordiese.

Il passaggio delle funzioni di capitale a Pordenone segue di poco la nomina di mons. Abramo Freschi ad amministratore apostolico della diocesi. Come è noto, mons. Freschi ha preso residenza nel seminario, che ospita anche numerose istituzioni, e da ora anche i nuovi uffici della Curia.

Il duomo di Pordenone con-

serverà le funzioni di cattedrale ma la chiesa concordiese continuerà ad essere cattedrale e ospiterà le cerimonie di insediamento dei vescovi della diocesi e quella in onore del santo pastore. Il decreto pontificio non muta gli attuali confini della diocesi, segnati dai corsi del Tagliamento e della Livenza, dalle Prealpi Carniche e il P. litorale adriatico. Immutato resterà anche il numero delle parrocchie (190) al servizio

di 300 mila abitanti, suddivisi nella provincia di Pordenone, in quella di Treviso e in quella di Venezia.

Il provvedimento papale (e ne conto del fatto che Pordenone è la città più importante della diocesi in senso economico ed amministrativo e quindi, per motivi di praticità e di funzionalità, il Papa ha tenuto conto della realtà civile per fissare la sede degli uffici della Curia concordiese.

propaganda
e
organizzazione

Programma di massima delle conferenze per i mesi di marzo e aprile.

26 venerdì - Spilimbergo (Bottos - Ellero).
27 sabato - Timau (Cecotto - Placereani).

AFRILE

3 sabato - Ravascletto (Cecotto - Placereani).

16 venerdì - Medea.

17 sabato - Rigolato (Cecotto - Placereani).

24 sabato - Cleuis (Cecotto - Placereani).

30 venerdì - Paularo (Cecotto - Placereani).

33 venerdì - Romans.

SEGUE DA
PAGINA 1

GORIZIA

liardi, si parla di otto-dieci. Infatti eseguite le prime opere, consistenti nel tracciato su cui sarebbe stato posto l'unico binario e le conseguenti opere viarie con passi e soprassalti che hanno alterato il panorama della breve piana Isontina, i lavori furono bruscamente interrotti.

Qualcuno disse che probabilmente tutto sarebbe finito lì e che la logica infine aveva prevalso. Ma non fu così. L'opera era stata approvata, i finanziamenti pure e perciò bisogna continuare, anche se tutto sembra dimostrare il contrario. Ancora una volta l'inesorabilità della macchina burocratica prevale su qualsiasi altra ragione.

Invece l'assurdo sembra prendere consistenza. I lavori per la realizzazione del raccordo Foggiano-Cornuda riprendere. Altri campi andranno distrutti, altri muri saranno costruiti. La prosecuzione del progetto fra l'altro prevede la realizzazione di manufatti che a Foggiano (almeno per quanto è dato di sapere) taglierà il centro obliquamente con una enorme barriera alta quanto le case.

Al punto terminale del raccordo i problemi sono ancora maggiori: dovranno essere costruiti una serie di muri stradali, che complicheranno il sistema viabile e deturperanno l'effetto estetico della cittadina. Il nuovo tronco dovrebbe inoltre affiancarsi alla linea esistente, per cui si renderà necessario lo spostamento della strada Gorizia - Udine.

A questo punto il discorso è abbastanza chiaro: a chi serve un'opera che ha il preciso senso di isolare Gorizia?

E' saggio investire altro capitale nella realizzazione di un'opera che non porterà vantaggi economici, ma deturperà il paesaggio e rovinerà tanta buona terra? La proposta alternativa è semplice: ripensare al significato di questa realizzazione che certamente non contribuirà alla crescita e allo sviluppo della comunità isontina. E' un'occasione importante anche per dimostrare che la burocrazia non è inarrestabile.

Brevi
da tutto
il Friuli

Lucinico

A Lucinico e a San Lorenzo Isontino, nelle palestre della Scuola Media «L. Perco», si sono svolte due «serate di friulanità» che hanno riscosso un vivo successo. I giovani studenti di una scuola in cui c'è spazio anche per la cultura friulana, hanno saputo gustare, entusiasarsi e commuoversi per una farsa di Amate Fabris, intitolata «Ambulatori in vide», una scelta di liriche sette dai poeti di «Risultate» Arello Cantolini, Jolanda Mazzoni e Eddi Borlowski, alcune composizioni corali di Kubik e Garzoni, e una commedia inedita in due tempi, intercalata da canti e danze del Friuli, intitolata «Biel tornant da l'Ongarie».

Inutile scrivere che gli attori, davvero bravi, venivano dai banchi della Scuola media come la gran parte degli spettatori; e ciò dimostra che la lingua e la cultura friulana non sono appannaggio di pochi «spatti di solto anziani», ma sanno farsi amare ed apprezzare anche dai giovani dell'era lunare.

Tocca, però, alla scuola trovare un nuovo ruolo per la cultura friulana, ma è cresciuta in un popolo di contadini e per un popolo di contadini: è in tal senso che a Lucinico, alle porte di Gorizia, sotto la direzione del Preside prof. Erardo Sghian, gli insegnanti stanno lavorando da qualche anno con ottimi risultati.

Zuglio

Durante i lavori di scavo, eseguiti occasionalmente in un piccolo cortile di Zuglio Carnico, è venuta alla luce una statua bronza romana alta 42 cm. e poggiante su un piedistallo alto 5,5 cm. di forma circolare.

La statua raffigura un fanciullo che impugna una lancia con la mano sinistra. E' stata rinvenuta a soli 50 cm. di profondità, in una nicchia terrosa recante segni e residui di combustione, e in una posizione accidentata casualmente, forse cadendo dall'alto durante un incendio.

Aquilaia

Abbiamo già avuto modo di descrivere le scoperte archeologiche che avvengono quasi giornalmente ad Aquilaia grazie agli scavi che si stanno eseguendo per dotare la città di un impianto di fognatura.

Recentemente sono venute alla luce molte monete di età imperiale, nascoste probabilmente da qualcuno che poi non ha più potuto ricoverarle: non giacevano, infatti, alla rinfusa, ma in una nicchia. Ma la scoperta più importante non è da ricercare fra gli oggetti ritrovati, tutti ben conservati, bensì nella constatazione che a cinque metri e mezzo di profondità, il primo — in ordine di tempo — strato archeologico rivela sicure tracce di celticità. I Romani costruirono dunque Aquilaia sui resti della città celtica di Akleia, da essi stessi distrutta.

I DIVORZI NELLA REGIONE UNITA

Secondo una statistica nazionale, le domande di divorzio presentate nei Friuli - Venezia Giulia fino a metà gennaio, ossia in un mese dalla entrata in vigore della legge sul divorzio, sono state 396, così suddivise: 300 a Trieste, 50 a Udine, 25 a Gorizia e 23 a Pordenone.

ORTOPEDIA PROTESI

G. PORZIO

Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214 - 65660

Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla I. Giornata Nazionale dell'Ortopedia - Milano - Expo '67 - 1968.

Bastoni e stampelle - calze e bende elastiche - scarpe ortopediche - busti - protesi - apporocchi ortopedici - ventriere - carrozzelle per invalidi. Fornire per tutti gli enti ospedalieri.

Filiali e recapiti:
20170 Pordenone - Via Mazzini 4, Tel. 5970.
33078 San Vito al Tagliamento - Casa del Mutuo, Tel. 8208.
34170 Gorizia - Via Nizza 8, Tel. 3476.

REPARTO ESTETICA PER SIGNORA

con i migliori modellisti - reggini - sottovesti, ecc.